



«Dobbiamo utilizzare quei denari per costruire le basi della nostra economia e fronteggiare la crisi a Gaza»

«Vorrei ridare ai nostri giovani una prospettiva di vita, una opportunità per impegnarsi in Palestina»

## L'INTERVISTA

**A LUI** la Comunità internazionale ha affidato una missione da 7,4 miliardi di dollari: quelli che 72 Paesi hanno investito in Palestina. In questa intervista a l'Unità, Salam Fayyad, primo ministro palestinese lancia le sue sfide: agli integralisti di Hamas, ma anche a chi in passato ha sperperato gli aiuti per fini di potere

# Fayyad: non dilapideremo gli aiuti, sono l'ultima chance

di Umberto De Giovannangeli



La Conferenza di Parigi ha dato concretezza alle aperture di Annapolis. La Comunità internazionale ha investito, non solo a parole, sulla possibilità di una pace da raggiungere entro il 2008. I Paesi donatori hanno anche investito sul governo che ho la responsabilità di guidare, sulla positività dei progetti di sviluppo che abbiamo definito e sui meccanismi di controllo che abbiamo approntato. Tutti noi sappiamo bene che questo credito non va dilapidato perché non avremo un'altra chance». A parlare è Salam Fayyad, primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese. Ex dirigente della Banca Mondiale, stimato negli ambienti diplomatici occidentali, Fayyad è anche espressione di quella componente laica della società palestinese che non nasconde l'ambizione di «realizzare in Palestina uno Stato di diritto, nel quale siano garantiti i diritti umani e civili, il pluralismo politico e la libera impresa». In questo colloquio con l'Unità, il premier palestinese insiste molto sull'importanza del fattore-tempo: «Ogni giorno che perdiamo - avverte - è un giorno utilizza-



Distribuzione di aiuti alimentari dell'Unione europea nel villaggio di Arrabeh a Jenin. Foto di Mohammed Ballas/Anp

«Il 2008 può essere l'anno della pace o di un nuovo conflitto generalizzato; ciò che non potrà essere, è l'anno dello status quo»

to dai nemici della pace per rafforzare le proprie file».

**Signor primo ministro, c'è chi sostiene che le speranze suscitate dalle Conferenze di Annapolis e Parigi, siano già tramontate.**

«Non sono di questo avviso. Certo, non mi nascondo le difficoltà, ma non vi è dubbio che ad Annapolis e ancor più a Parigi, la Comunità internazionale ha dato prova di voler sostenere concretamente il processo di pace. Sta poi a noi e agli israeliani dimostrare con i fatti di aver compreso la lezione».

**E quale sarebbe questa lezione?**

«Il 2008 può essere l'anno della pace, come può rivelarsi l'anno di un nuovo conflitto generalizzato in Medio Oriente. Ciò che non potrà essere, è l'anno dello status quo. So che l'amministrazione Usa e le più importanti governi europei di questo sono perfettamente consapevoli: si spiega così, peraltro, il viaggio di gennaio del presidente Bush in Medio Oriente».

**La pressione della Comunità internazionale è importante, per molti versi decisiva, ma essa non può sostituirsi all'azione delle due parti in causa.**

«Lo so bene e per questo non capisco le ragioni per cui Israele debba porre altri problemi che vanno ad aggiungersi a quelli già sul tappeto».

**A cosa si riferisce?**

«Penso alla realizzazione di centinaia di nuove abitazioni a Gerusalemme Est e in Cisgiordania. Questo è inaccettabile. Per ragioni di merito e di metodo. Nel merito, perché il primo ministro Olmert sa bene che lo status di Gerusalemme è parte integrante di un accordo di pace: mi creda, nessun dirigente palestinese è disposto a sottoscrivere una intesa che non contempli Gerusalemme Est capitale di uno Stato indipendente di Palestina. Il principio che deve ispirare una pace giusta, e per ciò durevole, è quello di "due popoli, due Stati, una capitale

condivisa". Sta poi al negoziato tra le parti tradurre questo principio in intese specifiche. C'è poi una questione, non meno importante, di metodo. Israele non può da un lato accettare il negoziato, e, dall'altro, proseguire nella politica dei fatti compiuti che, sommandosi, finiscono per svuotare di contenuto il negoziato. Questa ambiguità permanente rischia di minare la credibilità stessa del dialogo. Il cammino della pace e quello delle colonie sono agli antipodi. Che Israele continui l'espansione degli insediamenti è in palese contraddizione con Annapolis».

**Quale atto concreto da parte israeliana, potrebbe a suo avviso**

«A Israele dico: le speranze di Annapolis e il futuro del processo di pace sono incompatibili con la politica degli insediamenti»

**dare maggiore concretezza a «appeal» politico alla parola dialogo?**

«La libertà di movimento. È una questione che ho sollevato in tutti gli incontri che ho avuto con dirigenti israeliani, come in sede internazionale.



« Hamas ha aggravato le condizioni di vita a Gaza. Se vogliono il confronto devono porre fine al golpe attuato nel giugno scorso»

Nei Territori ci sono circa 600 posti di blocco. È mai possibile che tutti si giustificano nel nome della sicurezza d'Israele? Quei check-point sono un luogo di umiliazione per tanti palestinesi. Rimuoverli sarebbe un atto di lungimiranza politica oltre che di giu-

stizia». **Signor primo ministro, vorrei tornare alla Conferenza internazionale di Paesi donatori di Parigi. La Comunità internazionale ha promesso oltre 7,4 miliardi di dollari a sostegno dell'Anp, Come evitare che questi miliardi finiscano per arricchire pochi a danno della popolazione palestinese?**

«Lei tocca un tasto dolente. Grazie al suo valido collaboratore (Osama Hamdan, ndr), ho avuto modo di prendere visione della sua inchiesta sull'utilizzo fatto in passato dei finanziamenti internazionali. Forse è stato troppo impietoso, ma ha certo colto un elemento di verità: le risorse vanno destinate a realizzare le basi dell'economia palestinese, oltre che a far fronte ad una emergenza umanitaria a Gaza. L'errore che non va ripetuto è quello di usare quel denaro per mantenere in vita apparati mastodontici quanto improduttivi. Quei miliardi, lo ripeto, vanno utilizzati per costruire le fondamenta economiche e sociali dello Stato di Palestina e non per perpetuare una rete di potere. Questa almeno è la mia convinzione e questo sarà il mio impegno prioritario».

**Cosa risponde al leader di Hamas, Ismail Haniyeh che assicura di non voler fare di Gaza una entità separata?**

«La risposta è sempre la stessa: Haniyeh ha un solo modo per dar seguito alle sue parole: non opporsi al ripristino della legalità a Gaza e riconoscere l'autorità, oltre che la legittimità, delle istituzioni rappresentative del popolo palestinese, a cominciare dalla Presidenza di Mahmud Abbas (Abu Mazen)».

**Haniyeh ha chiesto che gli aiuti destinati ai Territori, decisi a Parigi, non vengano utilizzati «per creare divisioni tra i palestinesi». Cosa risponde?**

«A creare sanguinose lacerazioni tra i palestinesi, è stato Hamas con il suo colpo di mano armato del giugno scorso a Gaza. Il goliardismo di Hamas ha aggravato la già difficile condizione di vita della popolazione della Striscia. Negli ultimi sei mesi, la disoccupazione ha raggiunto picchi drammatici e a lavorare sono solo coloro che giurano fedeltà a Hamas. Dell'uso dei finanziamenti decisi a Parigi, io non devo dare conto ad Haniyeh ma alla popolazione di Gaza. Il mio impegno sarà quello di alleviare le loro condizioni di sofferenza. E farò questo in totale trasparenza. Noi non abbiamo abbandonato la gente di Gaza. Gaza rinascerà in un unico Stato di Palestina».

**A proposito di Parigi: come valuta l'ipotesi avanzata dal presidente francese Nicolas Sarkozy, di una forza internazionale nei Territori?**

«È una proposta importante, che si collega a quella a suo tempo prospettata dall'Italia, D'altro canto, l'Europa ha saputo assumersi le sue responsabilità in Libano, non vedo perché non possa farlo anche in Palestina. Personalmente, vedo questa possibilità legata al controllo sul terreno dell'attuazione delle intese che noi e gli israeliani sapremo raggiungere. Nessuna sostituzione, dunque, ma integrazione e supporto».

**Signor primo ministro, in conclusione di questa intervista le chiedo: qual è la sfida vincente a cui lei vorrebbe legare il suo nome?**

«Trattare in Palestina i nostri giovani. Dare loro una prospettiva di vita, opportunità di lavoro, la possibilità di vedere realizzato il loro talento qui, in Palestina. Sa, i nostri sono giovani preparati, capaci, acculturati: sono l'orgoglio di una nazione, il nostro investimento sul futuro. E questo investimento non va sprecato».

(ha collaborato Osama Hamdan)

## USA Un articolo del vicepremier D'Alema: il boia non ci difende dal terrorismo

**NEW YORK** La pena di morte «non è certamente un rimedio valido contro il terrorismo»: lo sostiene il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema in un fondo dedicato alla moratoria Onu sulla pena di morte pubblicato ieri dal *Christian Science Monitor*, uno dei quotidiani storici di Boston. D'Alema, illustrando la moratoria approvata la scorsa settimana a larga maggioranza (con 104 voti a favore) dall'Assemblea Generale dell'Onu, spiega che «la minaccia della pena capitale è chiaramente insufficiente per essere un deterrente nei confronti degli estremisti pronti a farsi saltare per aria in modo da perseguire i propri obiettivi». Il titolare della Farnesina definisce «una pietra miliare di rilievo» l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale di «una moratoria non vincolante» sulla pena di morte, spiegando che «non interferisce sulle leggi nazionali», ma chiede «agli Stati in cui è in vigore di sospendere l'applicazione», oltre ad autorizzare «una pausa di riflessione». D'Alema sostiene inoltre che la risoluzione Onu «apre una finestra di opportunità per un dibattito più ampio e civile sulla pena di morte», con l'obiettivo di «rendere il mondo un luogo più umano». Il titolare della Farnesina, infine, segnala «una bizzarra asimmetria», visto che i tribunali Onu sull'ex Jugoslavia ed il Ruanda hanno escluso la pena di morte dai loro statuti. «Ciò significa che individui colpevoli del peggiore dei crimini - quello contro l'umanità - non sono punibili con la pena di morte, mentre chi ha commesso crimini efferati... ma non contro l'umanità può essere condannato a morte», spiega D'Alema.

### COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001  
Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La società COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl, con sede in Laterza (TA) contrada Cacapentima, titolare di una iniziativa colica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Laterza e di Castellana per giorni 30.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Serro Lo Monaco e Masseria Candile, con installazione di 28 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000154 del 10.01.2007 Terna SpA ha reso alla società Costruzioni Generali De Biasi la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utenza. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utenza assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl

» nel posizionamento definitivo reso da Costruzioni Generali De Biasi nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 30 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la Società Costruzioni Generali De Biasi rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 28 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utenza. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Serro Lo Monaco e Masseria Candile, prevede quindi la installazione di complessivi 28 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvatta, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001.

Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.